

→ **Il vincitore** Allawi apre ad un esecutivo senza preclusioni ma nessuno per ora risponde

→ **Lo sconfitto** Maliki presenta ricorso contro l'esito del voto e cerca alleanze nel campo sciita

# L'anti-americano Moqtada è l'ago della bilancia in Iraq

Foto di Ali Mohammed/Ansa-Epa



Dopo lo scoppio di due bombe a Khalis, vicino Baquba, 65 km da Baghdad

Allawi vince le elezioni. Il premier uscente Maliki contesta il risultato e cerca un'intesa con la lista del leader radicale sciita Moqtada Sadr. I tempi per la nascita del nuovo governo in Iraq si prospettano lunghi.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Il vincitore Allawi è pronto a negoziare con chiunque per dar vita ad un governo. Nessuno però al momento pare disposto a raccogliere l'invito, tanto meno il secondo classificato, Maliki. Che per restare in gioco cerca un'intesa con il terzo arrivato, Moqtada Sadr. Così l'ago

della bilancia per formare un esecutivo che consenta agli americani di abbandonare l'Iraq senza timori è il più fieramente anti-yankee fra tutti i leader politici dell'era post-Saddam.

#### SONDAGGI A QOM

«Siamo aperti a tutte le forze, a partire da quella guidata dal primo ministro Maliki - afferma Allawi -. L'Iraq non appartiene ad alcun individuo o partito ma a tutti gli iracheni». Maliki risponde in due modi che non lasciano spazio ad ipotesi di trattativa. Da un lato rifiuta la sconfitta sancita dai conteggi della commissione elettorale: «Di sicuro non accetteremo questi risultati» dice, e presenta

ricorso in tribunale. Dall'altro manda emissari a sondare il terreno per un'intesa con Moqtada Sadr. Quest'ultimo si trova in Iran per studi religiosi nella città santa di Qom. Ai

#### Tempi lunghi

La frammentazione del parlamento ostacola la formazione del governo

sunniti iracheni non farà piacere che i colloqui per il varo del prossimo esecutivo si svolgano fuori dai confini, nella capitale teologica dello sciismo.

L'esito delle elezioni del 7 marzo

#### STATI UNITI

**Obama: non solo sanità  
Anche la riforma  
dei prestiti scolastici**

Barack Obama ha definito questa «una settimana memorabile per l'America» per l'approvazione della riforma della sanità e della riforma che ha sottratto a banche e istituzioni private il controllo sui prestiti per gli studenti. Dice: «Abbiamo intrapreso nuovi e coraggiosi passi verso il ritorno a una sicurezza economica per la nostra classe media e la ricostruzione di fondamenta più forti per il futuro». Obama ha ricordato che la riforma dei prestiti agli studenti farà risparmiare ai contribuenti 68 miliardi di dollari che potranno essere impiegati per un altro obiettivo, quello di fare in modo che gli Usa tornino ad avere «la percentuale di diplomati più alta del mondo». Dunque, l'America è ancora «capace di grandi cose».

Unico scacco, la Transportation Security Administration (Tsa), responsabile della sicurezza degli scali aerei Usa, non trova un capo. Il candidato scelto da Barack Obama, il generale in congedo Robert Harding, ha rinunciato all'incarico, incompatibile con il suo «ex incarico di capo di una compagnia di contractors in Iraq, che ha un contenzioso con il Pentagono».

precipita il Paese in un groviglio di contraddizioni. Alla guida di «Iraqiya» Ayad Allawi ha ottenuto la maggioranza relativa dei seggi, 91, restando però molto al di sotto della soglia che gli avrebbe permesso di governare da solo: 163 sul totale di 325.

Con lui si sono schierati in massa i connazionali di fede sunnita. A loro Allawi, sciita non integralista, si era rivolto assicurando di voler superare le tradizionali contrapposizioni etniche o religiose. I sunniti, privilegiati durante la dittatura baathista, si sono sentiti relegare al ruolo di cittadini di serie B, dopo la caduta di Saddam. Dalle loro fila sono usciti molti miliziani che hanno affianca-